

Giovedì sera a Milano

I diari di Mussolini in uscita con Libero presentati ai lettori

Giovedì 2 dicembre alle ore 20.00, presso il locale "Soul Kitchen" in via Casale angola lazaia Naviglio Grande a Milano, Nicholas Farrell e Francesco Borgonovo presentano I diari del Duce. La storia vista da un protagonista, il libro in edicola con Libero (a 3,80 euro più il prezzo del quotidiano) a partire proprio da giovedì. La serata prevede un aperitivo con lettura di alcune parti del libro e

una discussione assieme agli autori, aperta a chiunque fra il pubblico voglia intervenire. Segue una cena in piedi. Poiché i posti sono limitati, per partecipare occorre scrivere una mail all'indirizzo francesco.borgonovo@libero-news.it per prenotarsi e ottenere informazioni sul costo della serata (comprensivo di cena e acquisto del libro).



@ commenta su www.libero-news.it

GAY TALESE

Manuale per fare a pugni con i miti

Raccolti in volume gli articoli del cronista Usa "gemello" di Tom Wolfe e Norman Mailer. Che indaga il lato nascosto delle celebrità, da Joe Louis a Frank Sinatra

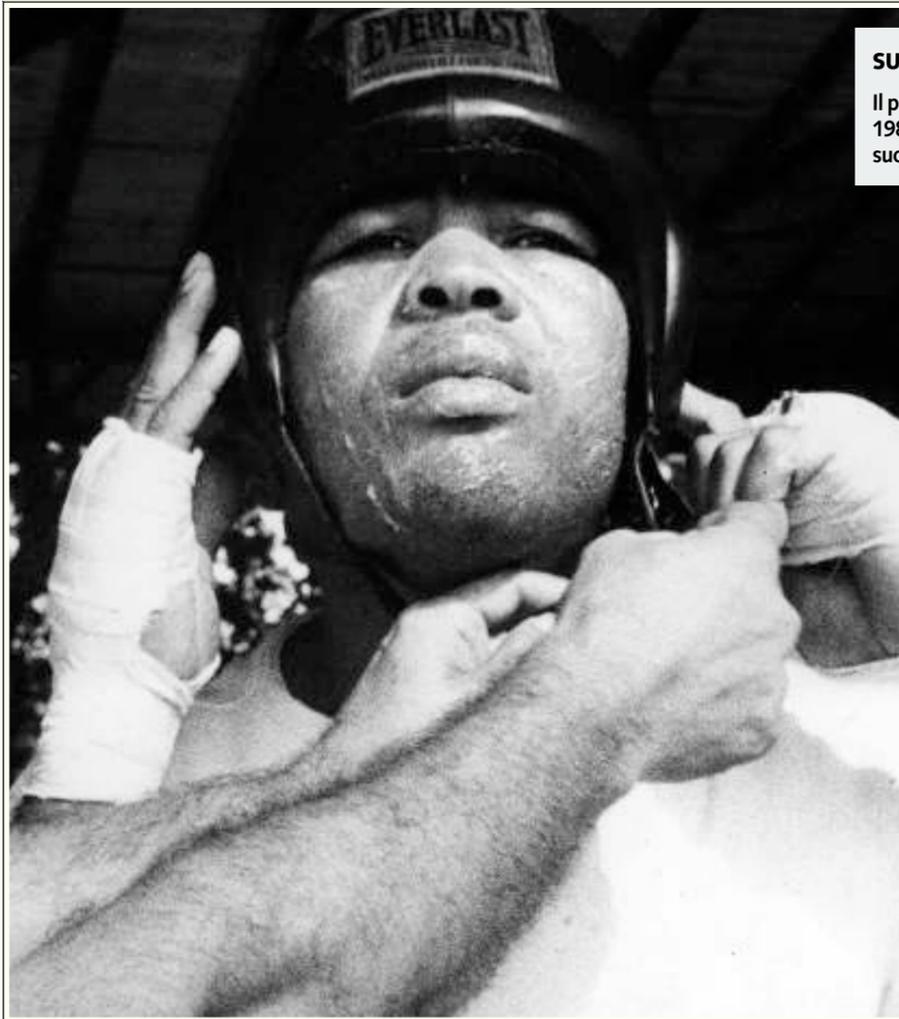
PAOLO BIANCHI

Frank Sinatra irritato perché, a Los Angeles, con il raffreddore non riesce a cantare. E la sua vena irascibile mette in agitazione tutto il codazzo dei fedelissimi postulantanti. Joe Di Maggio, vedovo sconcolato di Marilyn Monroe, che non perde mai eleganza e gentilezza, e non ha nessun rimpianto evidente per i suoi anni di campione assoluto del baseball. E poi gli snobismi e le eccentricità degli espatriati americani a Parigi, intellettuali che negli anni Cinquanta gravitavano intorno alla Paris Review, «un ufficio di una sola stanza al numero 8 di Rue Garancière. L'arredamento consisteva in una scrivania, quattro sedie, una bottiglia di brandy e numerose, vivaci ragazze laureate alla Smith e alla Radcliffe, ansiose di entrare nella testata per poter convincere i genitori, in patria, che all'estero non facevano niente di male». Fra quelle ragazze c'erano Jane Fonda e Joan Dillon, figlia del ministro del Tesoro.

Nuovi giornalisti

Nei primi anni Settanta alcuni giornalisti americani misero a punto una forma che chiamarono, senza sforzi di fantasia, "New Journalism", nuovo giornalismo. Si trattava di descrivere fatti e situazioni con una voce narrativa letteraria, come se il cronista, più che un resoconto, ne facesse un racconto. «Voglio rendere i personaggi veri quanto basta da farli sembrare inventati. Voglio evocare il romanzesco che scorre sotto la superficie della realtà». Così si esprimeva Gay Talese, nato negli Stati Uniti nel 1932 da madre italoamericana e padre italiano, emigrato dalla Calabria. Collaborando per una dozzina d'anni al New York Times per poi passare, a metà degli anni Sessanta, al mensile Esquire, Talese fu spesso preso a esempio dai fondatori del "New Journalism", che formalmente furono Tom Wolfe e Norman Mailer, ma fra i quali va ascritto anche il nome di Truman Capote.

Talese è noto per alcuni ro-



SUL RING

Il pugile statunitense Joe Louis (1914-1981) è raccontato da Gay Talese nei suoi "Ritratti e incontri" Oly

manzi farciti da ricordi e appunti personali e da riferimenti puntuali a episodi di cronaca, in particolare per *Onora il padre*, del 1971, dove si descrivono ascesa e caduta del boss mafioso Joseph Bonanno. Esce ora un volume di suoi articoli, inediti in Italia, dal titolo *Frank Sinatra ha il raffreddore - Ritratti e incontri* (Rizzoli-Bur, pp. 318, euro 12, trad. di Chiara Gabutti).

Con uno stile molto simile a quello di Norman Mailer, Talese pedina i suoi obiettivi con rigore e puntiglio. Il suo è il punto di vista di una telecamera che stia sempre addosso a uno o più personaggi, alternando l'osservazione diretta con l'accumulo puntuale dei dati. Il che fornisce squarci di realtà co-

me questo, a proposito del campione di pugilato Joe Louis: «La signora Louis, terza moglie del quarantottenne ex pugile, va sempre a prenderlo all'aeroporto, quando torna da un viaggio d'affari a New York, dove è vicepresidente di una società di pubbliche relazioni. È una donna sulla quarantina, dall'aria vivace e piacevolmente in carne, e in California è un famoso avvocato. Prima di incontrare Joe non aveva mai visto

un pugile in vita sua. In precedenza era stata sposata con un collega, un uomo che una volta descrisse come "aperto ai libri, non alla vita". Dopo il divorzio giurò che voleva un uomo "aperto alla vita, non ai libri". È incredibile, vero, quante

informazioni si possono dare in poche righe, con un pugno di frasi?

Una caratteristica di questo stile, e di quello di Talese in particolare, sta nel non emettere mai giudizi diretti. Neanche cercando con il lanternino si troverà traccia di un'opinione. L'opinione se la forma il lettore attraverso il montaggio fra descrizioni e episodi, fra particolari anche in apparenza poco significativi, ma che vanno a comporre un mosaico di chiarezza ben definita.

Sfugge il motivo per cui l'editore non abbia voluto datare gli articoli. Alcuni sono piuttosto lunghi, anche una trentina di pagine, e certo farebbe differenza sapere se sono stati scritti nel 1966 o nel 1996. Bisogna invece andare a naso, affidarsi ai riferimenti di storia e di cronaca. Allo stesso modo, piacerebbe sapere se tutti questi articoli siano stati pubblicati su Esquire, oppure anche su al-

tre riviste o quotidiani. Misteri dell'editoria.

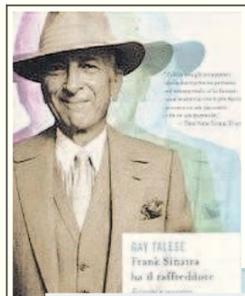
Non sempre i ritratti si riferiscono a persone celebri. Ce n'è per esempio uno, delizioso nel suo macabro umorismo, che riguarda Alden Whitman, autore di centinaia di "coccodrilli" per il New York Times. I coccodrilli sono, in gergo, i necrologi riguardanti personalità di spicco, compilati in genere preventivamente alla loro scomparsa e aggiornati solo all'ultimo momento. Ebbene, Whitman, un uomo mite e poco appariscente, che aveva perso tutti i denti in una rissa nel 1936, era un vero maestro nel settore. Non c'era celebrità che si ammalasse senza che lui se ne accorgesse, scavava negli archivi a colpo sicuro e se ne usciva con un pezzo impeccabile. Aveva fatto sua una massima di La Fontaine: «La morte non sorprende mai l'uomo saggio». Perciò teneva sempre aggiornato l'archivio, ma non mostrava mai a nessuno il proprio coccodrillo: «Un uomo che ha letto il proprio necrologio non sarà mai più lo stesso», ripeteva. In quell'archivio a volte trovava necrologi già scritti dai diretti interessati.

L'ultima storia

Così aveva fatto, ci ricorda Talese, un certo Lowell Limpus del New York Daily News. L'articolo apparve nel 1957 con la sua firma: «Questa è l'ultima delle ottomilasettecento e più storie che ho scritto per le "News": dev'essere per forza quella conclusiva perché sono morto ieri... Ho scritto da solo il mio necrologio perché conosco l'argomento meglio di chiunque altro, e preferisco una descrizione sincera e priva di fronzoli...».

Quando Whitman ebbe un infarto, qualcuno aggiornò l'archivio su di lui. Lui non poté vederlo, soltanto immaginarlo.

www.pbianchi.it



La copertina del libro